

avvisi. Il Ministero è meno indipendente, perchè è maggiormente esposto al soffio della influenza del Governo. Del resto, è questa una mia predilezione.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Il Ministero spera di non incontrare mai altra opposizione fuor quella di coloro che vogliono tirare le cose indietro, invece di andare avanti.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Coloro che hanno qualche buona idea, la enuncino. Rammentiamoci però che ora il difficile non è più di trovare qualche idea, qualche principio generale, ma bensì di saperla tempestivamente e convenientemente applicare. Che se qualche utile applicazione sia proposta, il Ministero non avrà mai difficoltà alcuna a farsene fautore e discepolo.

RAVINA. Io rendo piena giustizia al Ministero attuale; ma i ministri si succedono, e non si rassomigliano sempre. In Francia, al ministero Martignac succedette il ministero Polignac. Il ministero è ambulatorio, e noi dobbiamo pensare all'avvenire. *(Risorg.)*

BROFFERIO. Desidero di dare al Ministero una prova di affetto e di fiducia. Io non credo che un paese possa essere veramente libero senza la istituzione dei Giurati. Vedo che il Ministero si oppone a che si faccia in questa Camera parola dei Giurati *(Denegazione dei ministri, interruzione)*.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non velli mai fare opposizioni, solo dissi che la redazione attuale del paragrafo contiene ogni progresso possibile nell'ordine giudiziario; i Giurati sono certamente la migliore salvaguardia, massime in materia politica. Ma il Ministero, schietto e leale, non potendo fin d'ora assumersi il carico di presentare una legge pei Giurati, si opponeva a che fosse aggiunta la parola *prontamente*, nè credeva fosse più il caso di formale richiesta per parte della Camera.

BROFFERIO risponde che non si chiede già fin d'ora la legge sui Giurati, ma solamente la dichiarazione di principio

intorno alla loro istituzione. Che del resto non ha nessuna difficoltà a ritirare la parola *prontamente*. *(Risorg.)*

BRUNIER accenna che trattandosi della semplice istituzione in principio generale, nulla osta a che se ne manifesti il desiderio fin d'ora.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'art. 18 emendato dal deputato Chenal e sottoemendato dal deputato Brofferio.

(La Camera adotta).

Dà lettura dell'articolo 19 dell'indirizzo; su quest'articolo un'emendazione è stata proposta dal deputato Corte, il quale la ritirò prima di darne lettura.

ALBINI pensa che quest'articolo debba sopprimersi come inutile e non esprime una sentenza certa, perchè è quanto meno dubbio che gl' israeliti ed i protestanti abbiano diritti eguali a quelli degli altri cittadini, lungi dall'averne dei maggiori. *(Verb.)*

RAVINA dice che lo approva, se vuole alludere al voto universale, ma che lo vorrebbe redatto più chiaramente. Entra poi a parlare degl' Israeliti, che dice non potersi ancora legalmente considerare dotati dei diritti civili. *(Risorg.)*

Conchiude che non trovando bene espressa la legge su quelli, egli toglierebbe le parole che li riguardano. *(Conc.)*

PINELLI. Quelle parole sono, secondo la sua opinione, collocate appunto per significare il voto e il pensiero della nazione; come pure per mostrare un fatto compiuto, che si deve accettare in questo senso.

MOLTI DEPUTATI domandano la parola.

IL PRESIDENTE osserva che la Camera non è in numero per deliberare e dichiara chiusa la seduta alle 10 1/2. *(Conc.)*

Ordine del giorno per domani alle ore 12.

Continuazione della discussione sul progetto di risposta al discorso della corona.

TORNATA DEL 6 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Rettificazioni al verbale della seduta precedente — Annunzio di un progetto di legge del deputato Palluel — Relazione di petizioni — Seguito della discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.*

IL PRESIDENTE dichiara aperta la seduta all'ora 1 1/2.

I SEGRETARI danno lettura dei due processi verbali della tornata di ieri.

RUSCA osserva che l'emendamento da lui proposto all'articolo 15 dell'indirizzo non fu già rigettato dalla Camera ma da lui medesimo ritirato, stantechè l'idea espressavi era stata prodotta in un emendamento precedentemente proposto.

(Questa rettificazione viene acconsentita).

IL PRESIDENTE chiede sia pure emendato nella parte che riguarda la deliberazione della Camera sulla compati-

bilità od incompatibilità degl'impieghi di estensore capo e di archivista bibliotecario con altro ufficio pubblico, avvegnachè, secondo lui, la Camera deliberò in modo assoluto di non doversene occupare, e non già in modo condizionato e *per ora* come leggesi nel processo verbale.

SINEO, CRETIN e LANZA sostengono la deliberazione della Camera in modo condizionato.

PINELLI, CASSINIS e CORNERO padre tengono per la rettificazione proposta dal presidente.

(Posta questa ai voti è dalla Camera accettata, così che nel

processo verbale le parole *per ora* si avranno come non iscritte).

IL PRESIDENTE annunzia che il deputato Palluel ha depositato sul tavolo della presidenza un progetto di legge, che verrà distribuito negli uffici per l'ordinario suo corso.

CADORNA segretario dà un'idea sommaria delle petizioni presentate alla Camera dopo l'ultima seduta. *(Verb.)*

N.° 23. Borgo Gio. Battista di Genova chiede sia tenuto conto della sua anzianità di sostituto procuratore per il posto ora vacante di procuratore collegiato.

N.° 24. 109 cittadini di Alba chiedono riparazioni per parole pronunciate davanti la Camera dal deputato Vesme, relativamente alle dimostrazioni occorse in Alba contro i preti dell'oratorio ed alla chiusura del caffè nazionale;

N.° 25. Pastrini G. Battista di Saluzzo propone alla Camera delle provvidenze che saranno del caso nove quistioni, cioè: Il foro ecclesiastico.

Le costose dispense matrimoniali per affinità.

L'ineguaglianza estrema dei benefici parrocchiali.

L'abuso delle cappellanie come adescamento al sacerdozio.

L'utilità delle pingui abazie.

L'utilità delle *sine cure* come governi di divisione.

L'utilità dei frati, delle monache e dell'economato ecclesiastico.

L'applicazione dei beni dell'Ordine mauriziano.

Il servizio e gli stipendi degli ufficiali della R. Corte.

N.° 26. Pasquieri Giuseppe Ignazio di Torino propone l'abolizione della pena di morte.

N.° 27. Prasca e Ferrero con 28 altri giovani di Genova, chiedono armi per organizzarsi anche essi, come fecesi in altre città d'Italia, in un battaglione della speranza.

N.° 28. Capellini Bartolomeo di Torino — Progetto per la percezione di annue lire 252,800 a beneficio delle famiglie dei soldati che fanno parte dell'armata d'Italia.

N.° 29. Griffa P. e Piolti ingegnere Gio. con altri 25 individui, propongono l'invio del presidente di sanità al campo per verificare e provvedere alle lagnanze mosse sul servizio militare medico e chirurgico.

N.° 30. Fassini Alessandro causidico, chiede di essere restituito nel libero esercizio della sua professione, del quale allegò di essere stato arbitrariamente privato. *(Arch.)*

UN DEPUTATO chiede che la petizione relativa allo stato sanitario dell'armata ed al servizio delle ambulanze, venga posta pella sua gravità, e malgrado il prescritto dal regolamento, all'ordine del giorno di domani.

(La Camera consente). *(Conc.)*

SINEO chiede che della petizione numero 27 presentata dal nominato Prasca a nome anche di altri genovesi chiedenti armi e permesso di organizzarsi in battaglione detto della Speranza, voglia la Camera occuparsi senza perdita di tempo, stante l'urgenza del caso e l'utilità dello scopo nelle presenti congiunture.

CADORNA osserva che una domanda per istabilire fabbriche d'armi sporta alla Camera dall'avv. Bonfiglio fu già discussa dalla Commissione delle petizioni.

CASSINIS dichiara essere la medesima pronta per esser riferita, sempre che la Camera voglia occuparsene come di oggetto analogo alla petizione in discorso. *(Verb.)*

RELAZIONE DI PETIZIONI

IL PRESIDENTE, interpellata la Camera, chiama alla tribuna il relatore della Commissione sulla petizione dell'avvocato Bonfiglio.

PELEGRINO relatore espone che in questa il proponente chiede di poter stabilire nel nostro paese, ciò che già fece in altri, una manifattura non solo di schioppi, ma d'armi di varie specie, sottomettendosi alle condizioni che gli venissero imposte. La Commissione stabilita per esaminare questa petizione non potè a meno di crederla degna di considerazione, sia perchè il paese è veramente sprovvisto di armi, sia perchè questa novella industria porterebbe un aumento alla prosperità dello Stato. Se per motivi politici non si era mai creduto pel passato doversi accordare a particolari simili autorizzazioni, questi motivi ora possono dirsi intieramente spariti, poichè in questo nuovo ordine di cose le armi possono dirsi un *diritto* pella Guardia nazionale. *(Conc.)*

Conchiude a nome della Commissione perchè sia mandata al Ministero della guerra. Quindi, per incidente, osserva l'urgente bisogno di provvedere all'ordinamento della Guardia nazionale con un pronto regolamento. *(Verb.)*

PARETO ministro degli esteri rispondendo a nome dei suoi colleghi, assenti, degl'interni e della guerra, osserva che quanto alla Guardia nazionale, si provvederà nel miglior modo, e dichiara che il Governo non ha alcun ostacolo a frapporre allo stabilimento di fabbriche d'armi, delle quali anzi riconosce l'assoluto bisogno. Onde però armi meno perfette non vengano messe in commercio con discredito delle buone, avverte essere necessario che, prima dello stabilimento di tale fabbrica sia compilato un apposito regolamento e creata una apposita Commissione perchè sorvegli, onde impedire il temuto inconveniente: nota però che tali incumbenti necessari porteranno un certo lasso di tempo.

DEMARCHI propone che la domanda in discorso venga comunicata non solo al ministro della guerra, ma anche a quello degl'interni per la parte che spetta alla Guardia nazionale. *(Verb.)*

VALERIO. Vorrei che nel verbale constasse come il ministro abbia dichiarato che la fabbricazione di armi sia una libera industria sotto quelle debite cautele però, a cui ha savamente accennato il prelodato ministro. *(Conc.)*

IOSTI desidera che risulti nel processo verbale come la Camera eccitò il Ministero a provvedere d'armi la Guardia nazionale, e ad invitare il commercio con tutti i mezzi che fossero a sua disposizione acciò si faciliti la pronta introduzione delle armi di cui tanto si abbisogna.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'invio della domanda Bonfiglio, non che della conclusione della Commissione ai due ministeri della guerra e dell'interno.

(La Camera approva)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

IL PRESIDENTE annunzia che si proseguirà la discussione sull'articolo 19 non stata ultimata nella tornata di ieri sera; ne dà lettura, come pure dell'emendamento sporto dal deputato Barralis, espresso nei seguenti termini:

« La Camera si adopererà efficacemente a che la proclamata eguaglianza dei cittadini al cospetto della legge politica e civile sia un diritto, una verità per tutti, senza distinzione di culto. » *(Verb.)*

BARRALIS. Io ho proposto un' emendazione appoggiandola a tre distinti motivi. Il primo si è, perchè non mi pare sia prudente avviso l'indicare tassativamente l'israelita ed il protestante, quasi che il beneficio dell'uguaglianza proclamata

dal Re nello Statuto, non dovesse profittare anche agli altri cittadini, solo perchè essi professano un altro culto. Il secondo sta in ciò che quantunque la Commissione abbia creduto dover partire da un altro principio, pure l'onorevole oratore e con lui il deputato Pinelli, han dovuto ammettere, nei dibattimenti di ieri sera, che quest'emancipazione, da loro sostenuta come un fatto compiuto, non si deduceva che dall'interpretazione dello Statuto, interpretazione combattuta valorosamente a parer mio, dal deputato Albini e da altri; è quindi necessario, stante i vari sensi in cui lo Statuto può venir spiegato su questo punto, che si faccia una legge per la quale abbia a cessar ogni dubbio, e vengasi a dare la cittadinanza a tutti i culti indistintamente. Il terzo finalmente tra i motivi che m'indussero a presentare il mio emendamento, fu che avvicinandosi il giorno della fusione dei popoli Italiani sembravami che fosse cosa opportuna che si sollevasse in questa Camera e si consecrasse in questo indirizzo quell'uguaglianza al cospetto della legge politica e civile, che dev'essere un fatto, e non un desiderio per ogni cittadino. Ora che più si tarda? Per esprimere senza velo il mio pensiero, dirò che io avrei voluto veder sancita chiaramente questa massima, fin dalla pubblicazione dello Statuto, com'è fu in quello emanato dal Duca di Toscana in cui egli dichiarò tutti eguali i cittadini, a qualunque culto essi appartenessero.

Dio non è egli onnipotente e misericordioso? Egli saprà ricondurre i dissidenti alla religione, a questa vera e sublime religione che ora si onora d'un Pio IX, che io vorrei pur nominato nell'indirizzo.

(Queste ed altre parole dell'oratore vengono accolte dalla Camera con segni di adesione.) (Conc.)

(L'emendamento Barralis è appoggiato.)

IL PRESIDENTE lo mette ai voti.

(È adottato).

Dà quindi lettura dell'art. 20 e dei seguenti emendamenti stati sporti sul medesimo,

Della Commissione:

« Il Governo asseconderà il voto dell'universale, riordinando la pubblica istruzione che informar debbe ecc. » col rimanente come nel progetto d'indirizzo.

Del Deputato Bixio il quale comprende gli art. 20 e 21:

« Il Governo adempie il voto dell'universale riordinando la pubblica educazione che informar debbe la crescente generazione d'entrambi i sessi alla virtù, alla carità della patria, ed alla libertà; e la Camera confida che l'istruzione gratuita estesa ad ogni modo di studio, preparerà i cittadini al nobile officio di reggere ed illustrare lo Stato. Non ricuseranno i deputati alcuna proposizione che sia diretta all'altissimo fine, allo svolgimento degl'interessi materiali e morali della società, ed a beneficio delle classi meno agiate e più numerose. »

Del deputato Valerio:

« Di un voto universale si è fatto carico il Governo pel riordinamento della pubblica istruzione che informar dee la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento confidando che verrà riconosciuto il diritto del popolo intiero all'istruzione elementare e gratuita, e desidera che l'insegnamento degli studi superiori sia integrato in modo che valga a preparare gli uomini che debbono reggere ed illustrare la patria. »

Del deputato Brignone:

« Una nuova organizzazione della pubblica istruzione ed educazione è urgente bisogno delle attuali circostanze. La Camera accoglierà con favore quelle proposte che tendano a perfezionare gli studii superiori, dove si preparano gli uomini

destinati a reggere ed illustrare la patria, a stabilire convitti nazionali per formare cittadini virtuosi e forti, condizioni indispensabili ai popoli liberi; e ad estendere vieppiù e con ogni mezzo l'istruzione elementare ed una appropriata educazione per ambi i sessi alle classi indigenti, le quali da questo beneficio debbono principalmente attendere il miglioramento delle loro sorti. »

Del deputato Buniva il quale, dopo le parole: La Camera apprezza il nobile divisamento, confidando ecc., propone le seguenti:

« Si estenderà ad ogni parte degli Stati del Re il beneficio dell'istruzione gratuita elementare al povero e che ecc. » con quel che segue nell'articolo della Commissione.

Del deputato Grattoni:

« Di un voto universale si è fatto carico il Governo nel riordinamento della pubblica istruzione, che informar debbe la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento e confida che la gratuita istruzione sarà tosto organizzata nei suoi elementi in tutti i comuni dello Stato con quella unità di scopo e di sistema che solo può farlo sincero ed efficace strumento di civile progresso; e che sarà portata negli studi superiori a quell'altezza che valga a preparare gli uomini, che debbono reggere ed illustrare la patria. Nella educazione morale e fisica del popolo, affidata ad intelligenze veramente capaci la Camera ripone le più grandi speranze del nuovo avvenire nazionale, ed affretterà con ogni sua possa il loro pronto conseguimento. » (Verb.)

Dà poscia la parola al deputato Bixio per isvolgere il suo emendamento come quello che più si scosta dal testo del progetto d'indirizzo giacchè di due paragrafi (20 e 21) tende a farne un solo. (Risorg.)

BIXIO espone parergli che l'intendimento della Commissione, nel proporre quest'articolo, fosse di stabilire avere il Governo interpretato il voto pubblico intorno all'istruzione del popolo, ed all'avviamento della gioventù nella carriera scientifica e letteraria. Nel medesimo tempo la Commissione sembra desiderare che sia coordinata l'amministrazione dello Stato all'interesse delle classi meno agiate. Fondendo i due articoli, pensò il proponente di avere il vantaggio della brevità e di risparmiare ad un tempo varie ripetizioni. (Conc.) (L'emendamento Bixio è appoggiato.) (Verb.)

RICOTTI. Signori, io non prendo la parola per combattere nè l'articolo proposto dalla Commissione, nè quello proposto dall'avv. Bixio. Solo desidero e vi prego che nel primo sia conservata una idea, oppure venga essa introdotta nell'altro, secondochè approverete quello o questo.

L'idea, ch'io bramo, è quella relativa al miglioramento delle sorti del corpo insegnante. Permettetemi che ve ne esprima le ragioni.

Io vi parlo, o signori, a nome di una classe attiva, utile, numerosa, la quale da molti e molti anni domanda invano allo Stato di farsi ascoltare. Questa classe è quella degl'institutori pubblici. Io mi glorio di appartenerele.

Signori, quali sono le condizioni morali, intellettuali, materiali di essa? Io non abuserò della vostra attenzione: io non farò che sollevare un istante il velo che cuopre piaghe tuttora sanguinolenti, piaghe che chiedono pronto ed efficace rimedio.

Premetto che le mie parole son ben lontane dal volere attribuire il mal essere del corpo insegnante a coloro che reggono attualmente, oppure a quelli che già reggevano due, tre anni fa la pubblica istruzione. No, no: i mali, che a mio malgrado vi accennerò di volo, pur troppo sono indipendenti dal

buon volere loro: essi sono superiori ai mezzi che attualmente stanno nelle loro mani. La nazione sola può e deve supplirvi. Egli è perciò che alla nazione io mi dirigo, persuaso di trovare in essa, come ho fiducia di trovare in voi, animo pronto e vivo proposito di toglier il male e introdurre il bene là dove è la vita e l'avvenire della nazione.

Quali sono adunque le condizioni del corpo insegnante? Io debbo preventivamente lodare i nobili sforzi di chi si destina a tale faticosa e utile carriera. Ma quali vie d'istruzione le apre presentemente il Governo? Eccovele. Sono qua e là asili d'infanzia, frutto e gloria dei tempi nostri. Non ricorderò nè gli ostacoli ch'essi ebbero a superare, nè il bisogno urgente di estendere codesti asili e di organizzarli dovunque. Ma dove sono gli stabilimenti ove si formano le istitutrici di essi? Dove sono gli istituti per formar maestre per quelle scuole e per quei collegi femminili, che son pur troppo ancora nulla più che un desiderio? Dov'è che le scuole normali bastano a dar sufficienti istituti per l'insegnamento secondario? Aggiungo: dove son le scuole per formare maestri di grammatica?

Questi vuoti son gravi e penosi ad esprimersi: più grave e penoso mi è il dovere di additarvi le condizioni materiali del corpo insegnante. Bastivi il sapere che un maestro di grammatica ha 40 soldi al dì, e che un professore di retorica comincia da 43 soldi al dì, e termina pel solito con 65 soldi. E qui taccio dei maestri comunali, a cui si gittano a stento una, due o tre centinaia di lire all'anno.

Signori, a questi patti voi non potrete avere, salvo onorevoli eccezioni, institutori atti ai grandi bisogni dello Stato. L'insegnamento pubblico è stato sempre un gran punto d'ogni vita sociale: ma la sua importanza è cresciuta dopo la promulgazione dello Statuto. Infatti la libertà ha accresciuto il valore dell'individuo, perchè l'ha chiamato dall'egoismo personale ad essere una parte attiva della pubblica esistenza. Tuttodì lo Stato chiede all'individuo il suo concorso nelle file della Guardia nazionale, ne'comizi, ne'Consigli, ne'Tribunali, nelle Assemblee nazionali. A questi alti scopi è necessario che corrisponda un'educazione degna: ma a questa educazione bisogna che corrispondano buoni educatori. Però come potremo sperare di avere buoni educatori, finchè non ne miglioriamo le condizioni, se non gettiamo un raggio di luce negli animi loro sfiduciati?

Sì, o signori: io so che molti institutori fan giornaliero sacrificio della loro vita all'istruzione pubblica. Ma volete voi che l'istruzione pubblica seguiti a fondarsi sopra giornalieri sacrifici, e sia opera di mortificazione e di martirio?

Io dunque vi prego a voler nell'indirizzo sancire questo voto giusto e necessario pel miglioramento delle condizioni del corpo insegnante. (Risorg.)

BONCOMPAGNI ministro dell'istruzione pubblica rispondendo agli argomenti del preopinante, dichiara essergli grato che l'attenzione della Camera sia richiamata su questo oggetto. È desiderio del Governo del Re, egli dice, di migliorare la condizione dei maestri, desiderio che corrisponde alle libere viste dell'attual Ministero. Quando discuterassi su questo argomento, il Governo proporrà all'esame della Camera quali siano i sacrifici che il paese debba imporsi, onde corrispondere alle novelle sorti del corpo insegnante; per ora i deputati della nazione non potranno forse occuparsi di questo argomento, essendo tutte le forze assorbite nella guerra. Egli conviene che le sorti dei maestri siano ad un dipresso quali le dipinse il preopinante. Essersi il Ministero occupato, appena assunto in carica, di avere una statistica esatta su questo soggetto; ma non essere ancora il lavoro compiuto; quando avrannosi i necessari dati, la statistica verrà distribuita ai deputati.

Rispondendo poi a varie obiezioni particolari, il ministro crede dover osservare che per le scuole normali non poco già si fece anche dal Ministero precedente pel loro miglioramento. A tutti essere noto come si chiamasse in Piemonte il celebre Aporti per istituirvi le scuole di metodo; nelle provincie mandaronsi esperti professori, e già i loro corsi portano ottimi frutti. A tutti è pur noto che molto si fece per rendere il corso delle belle lettere più completo che possibile. Conchiude in fine coll'assicurare il preopinante, che per tutto ciò che rimane ancor a farsi nel dicastero dell'istruzione pubblica, non mancherà lo zelo del Governo di proporre al concorso della Camera, alla sanzione dell'opinione pubblica, tutti que'perfezionamenti che crederà del caso. (Conc.)

PALLUEL appoggia i deputati Bixio e Ricotti; proporrebbe però che ne' Comuni rurali il segretario comunale fosse in grado di far l'istitutore, e ciò collo scopo di combinare l'economia con una conveniente retribuzione per l'uffizio di maestro. Mette in presenza il sistema universitario che vorrebbe assorbire ogni istruzione e quello di libertà che non vorrebbe alcuna sorveglianza, e crede che si possa unire la libertà dell'insegnamento nelle classi basse ed il regime universitario nelle classi alte; non trova necessaria l'ispezione governativa per fare in modo che l'istruzione ispiri il civismo e le sue virtù, e sostiene che lo stesso sarà la conseguenza della buona organizzazione del paese: propone un sotto-emendamento che riservi la libertà ai padri di famiglia di educare i loro figli siccome meglio lor piace.

BIXIO in seguito alle osservazioni fatte dai deputati Ricotti e Palluel, aggiunge al suo emendamento dopo le parole: *ad ogni modo di studi le seguenti sulle basi della libertà*; ed a quelle *che sta diretta all'altissimo fine* aggiunge *al miglioramento delle sorti del corpo insegnante*.

(Questo sotto-emendamento è appoggiato).

PINELLI osserva che la Commissione tenne conto del non essere sufficientemente diffusa l'istruzione elementare, della mancanza di provvidenze, di mezzi, di locali nei Comuni, di opportuni studii secondari e di equa retribuzione del corpo insegnante: soggiunge che, appunto perciò venne in quel modo formulato il paragrafo presentato dalla Commissione, e trova che l'emendamento del deputato Bixio non accenna a tutti quei bisogni. In ordine poi al sotto-emendamento del deputato Palluel risponde che il voto espresso della libertà dell'insegnamento è cosa assai grave che non deesi pregiudicare con un voto prematuro; accenna a certe influenze che non si può sperar di escludere senza dare al Governo la direzione dell'istruzione superiore, e conchiude coll'opinione che non debbasi concedere in ora la piena libertà dell'insegnamento.

SANTA ROSA non crede possibile l'istruzione gratuita nelle classi elevate, e trova che ciò si opporrebbe al miglioramento della condizione del corpo insegnante, per mancanza di mezzi onde meglio retribuire i professori.

PINELLI accenna che il povero ha diritto di essere gratuitamente istruito, ma non il ricco; insiste sull'osservazione di Santa Rosa; rammenta che il Ministero della pubblica istruzione non ha che un milione di bilancio (1), e trova che l'emendamento Bixio pecca in questa parte. (Verb.)

RICOTTI lamenta come cosa nociva, che la direzione dell'istruzione pubblica non estenda le sue attribuzioni oltre certi limiti; che i maestri di grammatica possano studiare privatamente, non avendo altr'obbligo, fuor quello di presentarsi alla facoltà di belle lettere per subire un esame. La facoltà, aggiunge egli, è molte volte costretta ad ammettere i candi-

(1) Vedi le osservazioni fatte dallo stesso al principio della tornata successiva.

dati, quantunque bene spesso non sia persuasa dei loro meriti, ma solo perchè non crede potersi pretendere molto da persone così mal retribuite.

SIOTTO PINTOR fa considerare alla Camera, che sopra ogni cosa a cui accenna l'indirizzo si fa una dissertazione, ed è per ciò, dice egli, che i giornalisti ci dicono a buon diritto ciarlieri (*Harità*). Propone quindi, che nel regolamento definitivo della Camera si prescriva che le discussioni sull'indirizzo procedano piuttosto colla forma adottata in Inghilterra, che con quella della Francia (*Segni di generale approvazione*).

(*Conc.*)

CHENAL ravvisa invece necessario che nell'indirizzo sieno accennati i bisogni del paese e denunziati gli abusi. (*Verb.*)

GAZZERA richiama l'attenzione sopra una mancanza in questa parte dell'indirizzo. Si soppressero, dice egli i collegi dei gesuiti, e si sopprimeranno fors'anche altri collegi diretti da ordini religiosi. Ora sembrare opportuno che si pensi a stabilirne degli altri, in cui la gioventù venga educata secondo le nuove esigenze. Potersi prendere a modello i collegi di Francia, e quelli che già esistevano in Piemonte. Dimostra, che quando siano essi diretti da provate persone possono riuscire di grande utilità allo Stato.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA avverte che fin dai primi giorni del suo Ministero uscì un decreto che stabiliva che nei luoghi ove erano prima collegi di gesuiti si fondassero collegi nazionali. Per effettuare quest'idea si creò una Commissione la quale farà ben presto un rapporto; potersi quindi nutrire speranza che per l'apertura del nuovo anno scolastico questi collegi nazionali saranno aperti. Non crede egli nè decoroso, nè utile il trapiantare ciecamente nel nostro paese i regolamenti dei licei di Francia senza prima esaminarli, ed essere a quest'uopo che si creava una Commissione per far un rapporto al Governo. (*Conc.*)

IL PRESIDENTE domanda se l'emendamento Palluel è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Dà lettura complessiva dell'art. 20 e 21; annunzia che sono proposti degli emendamenti all'art. 21 dai deputati Pernigotti, Valerio e Cadorna, e rilegge quello di Bixio comprensivo dei due articoli.

DEMARCHI accenna che, prima di mettere ai voti l'emendamento del deputato Bixio, fa d'uopo decidere se tutti gli studi debbano essere gratuiti.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI osserva essere necessario sapere se la parola *elementare* è compresa nell'emendamento Bixio.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Bixio dal medesimo sotto-emendato.

(Non è adottato).

(Viene invece approvato quello della Commissione all'articolo 20).

Rilegge nuovamente l'art. 21.

Dei tre sopraccennati emendamenti di questo articolo, quello del dep. Valerio viene il primo posto in discussione. Esso è del tenore seguente: dopo la parola *più numerosa*;

S'aggiunga: « I deputati del popolo desiderano che l'agricoltura, l'industria ed il commercio, sorgenti della ricchezza dello Stato, sieno sempre fra le precipue cure del Governo, e che le istituzioni di beneficenza di cui è ricca questa italiana terra sieno poste sotto la vigile guardia della nazione, ed abbiano un ordinamento efficace ed educativo. »

(*Verb.*)

VALERIO. Poichè mi accorgo che la Camera è stanca, e forse non senza ragione, sarò brevissimo. Io riconosco che

nelle parole dell'indirizzo ove si parla degli interessi materiali dello Stato sono complessivamente compresi il commercio, l'industria e l'agricoltura; però io penso che un'esplicita menzione di queste precipue sorgenti della ricchezza nazionale, non sarà fuor di luogo e tornerà cara al paese. Nella guerra generosa che ora la nazione combatte, molti saranno i sacrifici che noi dovremo chiamare all'agricoltura, all'industria ed al commercio; onde io non penso che voi vogliate diniegar loro una parola di affetto nell'atto il più solenne del Parlamento Nazionale. E poichè il commercio non ha molti rappresentanti in questo consesso, io commerciante chieggo per esso questa menzione. Nella seconda parte dell'emendamento che io propongo dimando che le istituzioni di beneficenza sieno poste sotto la vigile guardia della nazione; quale e quanto grande sia l'importanza di esse niuno v'ha che l'ignori; niuno v'ha che non sappia quanto importi che la pubblica sorveglianza ne segua l'andamento interno e la retta applicazione; però prima di discendere a particolari e svolgere il mio emendamento, io aspetterò che sia appoggiato.

(L'emendamento è appoggiato).

VALERIO. Il Piemonte possiede in istituti di beneficenza un ampio tesoro che dovrebbe essere, e non è sempre il patrimonio del povero. Come sono essi amministrati? Pochi sono che li sappiano; ed è bene, è desiderio degli onesti che la luce della più sincera pubblicità penetri in essi. Torino possiede un istituto dotato di ricchissime rendite. La carità del cristiano ci guida a credere che esse vanno a sollievo della vera indigenza, la coscienza del cittadino non lo può asseverare, perchè non un rendiconto vien pubblicato, niuna pubblica disamina è chiamata su di esse. Io vorrei che ciascuno dei rioni della città scegliesse un deputato, e che da quei deputati si formasse un'amministrazione centrale. Forse anche quest'elezione potrebbe farsi nelle varie Compagnie della Guardia Nazionale in cui è compresa l'eletta dei cittadini. La beneficenza non è solo sollievo de' poveri che accettano il beneficio, ma in chi la dispensa è, e debbe essere tirocinio di virtù, ammaestramento dei veri bisogni del popolo. La generosità dei nostri avi provvedeva ai bisogni del povero; noi non mostriamoci degeneri da essi, volgendo le ingenti somme che egli largirono secondo i provvidi loro intendimenti, secondo richiedono le necessità dei tempi. A quale istituto più particolarmente io accenni, voi l'avete compreso. Voi avete compreso a quali mali si debba porre rimedio, ond'io crederei inutile ogni ulteriore parola. (*Conc.*)

SINEO a nome della Commissione accetta l'aggiunta del deputato Valerio, osservando esser la medesima, quanto all'amministrazione delle opere pie, conforme a varie petizioni già sporte alla Camera.

IL PRESIDENTE legge quindi l'emendamento del deputato Pernigotti espresso in questi termini: « Con pari ardore discuterà le leggi che le saranno sottoposte sulle strade, sulle acque, sull'agricoltura e sul commercio. In complesso concorrerà a quei provvedimenti tutti da cui la nazione, segnatamente le classi meno agiate e più numerose, trar possano quella morale e materiale benefica vita che attendesi dall'acclamato suo risorgimento e libera esistenza. »

(Tal emendamento non è appoggiato).

Pone ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Valerio all'art. 21.

(È adottata).

Legge la seguente aggiunta del deputato Cadorna in fine dell'art. 21:

« Essa è francamente convinta che la Costituzionale Monarchia dotata d'istituzioni largamente popolari sia la più efficace

e salda guarentigia della forza del Governo, dell'interna pace, dell'indipendenza e della libertà della nazione. »

(La medesima è appoggiata, ma la Camera non l'adotta).
(Verb.)

Apre quindi la discussione sull'art. 22 intorno al quale sono presentati i sei emendamenti seguenti :

Della Commissione.

« Ora che i nostri destini stanno compendosi con la fusione di altre provincie sorelle, sorgerà dal suffragio universale quella nazionale Costituzione, la quale varrà a render forte, grande, gloriosa la novella Monarchia, che avrà per base una schietta rappresentanza popolare, ed a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Guglianetti.

« Compiendosi la sperata fusione con altre provincie sorelle, la Camera vedrà con gioia che da una Assemblea eletta dal voto universale si fondino quelle istituzioni sinceramente popolari, le quali sole possono rendere stabile e forte la novella Monarchia Costituzionale che avrà a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Turcotti.

« Quando la nostra unione con Parma, Piacenza e Modena sarà avvalorata con quella dello Stato Lombardo-Veneto, la Camera si vedrà con gioia surrogata da una Assemblea Costituente, che sovra democratiche basi rinvigorisca la Monarchia Costituzionale che avrà a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Albini.

« La Camera non può non riconoscere giusto e necessario che, compiti i nostri voti colla sperata unione di altre provincie sorelle, dal senno dei Rappresentanti di tutte vengano stabilite quelle guarentigie che assicurino la più ampia libertà politica e civile, condizione precipua d'ogni sociale progresso. » Saranno esse fondamento a quelle istituzioni che varranno, ecc., con quel che segue nell'articolo della Commissione.

Del Deputato Rattazzi.

« Ora che i nostri voti si vanno compiendo con la fusione di altre provincie sorelle, la Camera vede con gioia avvicinarsi il giorno, in cui dal suffragio universale dee sorgere un'Assemblea Costituente che sopra basi liberissime e popolari, fondi uno Statuto il quale valga a rendere forte, grande e gloriosa la Monarchia che abbia a capo il Principe propugnatore dell'indipendenza Italiana. »

Del Deputato Valerio che, dopo le parole *indipendenza Italiana*, aggiunge :

« La fortissima Sicilia si è composta a libertà. Napoli anche essa tergerà le sue lagrime, e Italia tutta sarà libera e felice. »

Dà la priorità all'emendamento Turcotti.

(Non è appoggiato).

Domanda se sia appoggiato quello del deputato Rattazzi.

(È appoggiato). (Verb.)

RATTAZZI allega a sostegno del suo emendamento essere stato indotto a formularlo in questa guisa dall'incertezza che ancor regna in molti sulla questione se sia o non indispensabile un'Assemblea costituente. Egli ha creduto dover dichiarare altamente in questo paragrafo che la Camera sente la necessità di giungere alla riforma delle sue istituzioni col mezzo d'un'Assemblea costituente.

CADORNA nel mentre che appoggia l'emendamento del preopinante, desidera che s'indichi il modo con cui questa assemblea potrà venir convocata.

RATTAZZI replica doversi per ora limitar l'indirizzo a spiegar l'intenzione della Camera, senza estendersi a formulare il modo di porla in esecuzione. (Conc.)

DISCUSSIONI

8

BENZA vorrebbe sostituire l'espressione *delle* invece di *altre* provincie sorelle, onde s'intendesse che colla Lombardo-Veneta non rimane compiuta la fusione Italiana. (Verb.)

SINEO è di parere che non si possa fondare un regno unito d'Italia con istituzioni liberali se non col mezzo di un'Assemblea costituente, e che questa non possa formarsi che col voto universale di tutti i cittadini che saranno in certe condizioni morali ed intellettuali da definirsi e propone, a nome della Commissione, una nuova redazione dell'articolo.

(Conc.)

IL PRESIDENTE rilegge l'emendamento Rattazzi e quello della Commissione.

VALERIO appoggia l'emendamento Rattazzi perchè trova in questo apertamente spiegato il pensiero di un'Assemblea costituente.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Rattazzi.

(È adottato) (Vivissimi applausi).

Tutti i ministri presenti, Balbo, Pareto, Ricci, Desambrois e Boncompagni danno il voto adesivo.

Legge un'aggiunta all'emendamento Rattazzi del deputato Valerio espressa colle parole seguenti :

« La fortissima Sicilia si è composta a libertà; Napoli anch'essa tergerà le sue lagrime, e così Italia tutta sarà libera e felice. »

BIXIO. Nella discussione dell'indirizzo si è molto parlato dell'unità Italiana, ma quella parola non è in esso compresa; io chieggo al deputato Valerio che egli l'accolga nell'ultima parte del suo emendamento, dove direi Italia sarà, una, libera e felice.

VALERIO. Io l'accolgo con tutto l'animo.

(L'emendamento Valerio è appoggiato).

IL PRESIDENTE lo invita a svolgerlo.

VALERIO. Io penso che il nostro indirizzo mancherebbe al suo scopo nobilissimo ove non contenesse una parola di simpatia a quei fortissimi Siciliani che vendicandosi a libertà hanno porto a noi, ai Lombardi un esempio di ira generosa, di virtù cittadina; che furono i veri iniziatori dell'italico risorgimento. Parlando poi dei martoriati nostri fratelli di Napoli, io ho cercato nella mia mente, nel mio cuore la parola più mite, più tenue di compianto, di dolore, per l'immane sciagura da cui essi sono oppressi, e ciò perchè io non vorrei disturbare nell'opera sua quell'illustre cittadino che siede nei banchi ministeriali, a cui è affidato il portafoglio degli affari esteri, e che testè parlandoci di Napoli con voce commossa, invocava dalla Camera prudenti e riservati consigli. Che se io non fossi stato trattenuto da quel pensiero, ben altre sarebbero state le mie parole, in ben altro inchiostro avrei tinta la penna per stendere quella proposta... Io non vi avrei chiamati al compianto pei fratelli Napoletani pria traditi, poscia trucidati, ma bensì all'esecrazione verso l'abbominato tiranno. Oh possa l'opera comune d'Italia tutta levare dal giogo immeritato quella parte infelicissima della patria nostra, e richiamarla a partecipare anch'essa alla gioia immensa di una nazione che si ricompona a vita novella! (Approvazione).

SINEO sostiene la proposizione di Valerio, adducendo essere cosa convenevole che la Camera dimostri di partecipare ai dolori dei nostri fratelli di Napoli, e congratularsi delle glorie di quelli di Sicilia; accerta che molte lettere giungono tutto dì da quei paesi, le quali ringraziando i Piemontesi dei segni di simpatia che tributano loro, lasciano trasparire un vivissimo desiderio che questa simpatia sempre più si appalesi.

(Conc.)

PINELLI troverebbe meglio collocata tale aggiunta dopo l'art. 13.

RADICE è dello stesso parere.

GAZZERA propone che tutto l'indirizzo sia passato alla Commissione, perchè ne riveda la redazione.

FERRARIS sostituirebbe alle parole *tergerà le sue lagrime* quelle di *deporrà il suo lutto*.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento ed aggiunta del deputato Valerio coll'emendamento Bixio.

(La Camera adotta).

(*Conc.*)

Legge il paragrafo 23 ultimo dell'indirizzo.

« La nazione unanime affretta coi suoi voti l'istante in cui Quegli che tutti leniamo in luogo di padre, torni trionfante in mezzo a' suoi figli, circondato da quella luce immortale che brilla in fronte ai liberatori dei popoli ed ai benefattori dell'umanità. »

(*I deputati ritti in piedi lo accolgono con unanime acclamazione, e fra gli iterati plausi suonano le grida prorompenti di viva il Re! Viva Italia!*)

IL PRESIDENTE propone quindi alla Camera di rimandare i vari articoli emendati alla Commissione, perchè rive-

duti per la locuzione, sieno poi presentati nella seduta di domani alla votazione dell'indirizzo in generale.

ALCUNI DEPUTATI. Questa sera, questa sera.

ALTRI DEPUTATI. A domani, a domani.

VALERIO. Io chieggo il permesso alla Camera di enunciare un mio desiderio. Si conceda alla Commissione la facoltà di aggiungere una parola d'affetto ai pietosi Bresciani, di cui sappiamo tutti quanto bene hanno fatto ai nostri soldati feriti.

(*L'ora tarda, e il parlar vario ed animato de' deputati non consente più alla Camera di deliberare*).

IL PRESIDENTE dichiara la seduta chiusa alle ore 5 1/2.

(*Conc.*)

Ordine del giorno per domani, ore 4 pom. :

Votazione dell'indirizzo — Relazione della petizione N. 29 — Sviluppo dei progetti di legge Bixio e Scofferi.

TORNATA DEL 7 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Presentazione di due progetti di legge relativi all'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica istruzione, e delle facoltà di scienze e lettere — Interpellanza del deputato Sineo sull'invasione della Lunigiana per parte di Truppe Toscane — Nomina dell'Estensore dei verbali e del Bibliotecario — Adozione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Annunzio di progetti di legge del deputato Brunier — Lettura del progetto di legge del deputato Sineo per l'eguaglianza dei diritti civili e politici senza distinzione di culto — Relazione e discussione sulla petizione intorno al servizio sanitario dell'armata.*

IL PRESIDENTE apre la seduta all'ora una ed un quarto pomeridiana.

UN SEGRETARIO dà lettura del verbale della precedente tornata.

PINELLI nell'osservare che a parer suo il verbale non dovrebbe esprimere tutte le riflessioni che si fanno dai deputati attenendosi solo a far risultare quelle in modo generale, in vista però che praticasi diversamente, nota che quando egli parlò dell'istruzione pubblica non disse già che il bilancio fosse di un milione, bensì di un milione e 100/m. lire circa, compresi in questo anche i diritti degli esami. E quanto all'insegnamento nell'accennare che i genitori aveano diritto d'istruire i loro figli, per mezzo di privati maestri, sino alla filosofia, soggiunse che la questione della libertà dell'insegnamento era molto grave e degna della massima considerazione.

IL PRESIDENTE annunzia che si sarebbe fatto cenno di tale rettificazione.

(Il verbale viene approvato).

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

BONCOMPAGNI, ministro dell'Istruzione pubblica sale alla tribuna e dà lettura di un progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione della pubblica istruzione (V. *Doc. pag. 55*) e di un altro sull'ordinamento della facoltà di scienze e lettere (V. *Doc. pag. 63*).

(*Verb.*)

(Tale lettura è accolta con applausi).

(*Conc.*)

IL PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro della presentazione dei due progetti i quali saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

(*Verb.*)

INTERPELLANZE SULL'INVASIONE DELLA LUNIGIANA PER PARTE DI TRUPPE TOSCANE

SINEO. I giornali di Genova del 3 corrente portarono gravi notizie; accennavano, anzi spiegavano gravi fatti, i quali a mio